Dio non ha mandato
il Figlio nel mondo
per giudicare il mondo,
ma perché il mondo si salvi
per mezzo di lui.

[Gv 3,17]

2° Tema
IL MALE

Fascicolo 1

Mc 1,21-28
La liberazione dal male che abita dentro l'uomo

Laboratorio NICODEMO

Anno 2004

Lectio di Mc 1,21-28

La liberazione dal male che abita dentro l'uomo

[21]Andarono a Cafarnao e, entrato proprio di sabato nella sinagoga,
Gesù si mise ad insegnare.
[22]Ed erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro
come uno che ha autorità e non come gli scribi.
[23]Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito
immondo, si mise a gridare: [24]"Che c'entri con noi, Gesù
Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio".
[25]E Gesù lo sgridò: "Taci! Esci da quell'uomo".
[26]E lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.
[27]Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda:
"Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità.
Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!".
[28]La sua fama si diffuse subito dovunque nei dintorni della Galilea.

1. La lettura "attenta" del brano

- I luoghi
  - Cafarnao
  - la sinagoga
  - dovunque nei dintorni della Galilea
- Il tempo
  - *proprio di sabato*

3.2.2. su "un uomo" [vv. 23-24]

Dopo aver visto chi è quest'uomo – dove si trova (cosa sta facendo?) – a che cosa reagisce e come reagisce, esaminare il v. 24 per cogliere il senso intervento:

- *"che centri con noi Gesù Nazareno?"*.

Notando che nel Vangelo di Marco il demonio (perchè parla al plurale?) è il primo personaggio a chiamare per nome Gesù, evidenziare ciò che tenta di fare gridando queste parole.

- *"sei venuto a rovinarci"*

Cosa il demonio sente come rovina? Perchè? [Mc 1,14-15; Mt 12,28].

- *"io so chi tu sei: il santo di Dio"*.

Dopo aver visto il significato della parola "santo" [anche nota BJ a Is 6,3], spiegare l'espressione *"santo di Dio"* alla luce del suo sinonimo *"santo dei santi"* [nota BJ a 1 Re 6,2; 1 Re 8,6.10-11].

Cosa sa il demonio di Gesù? [anche Gv 2,20-21; Gv 1,14 e nota BJ]

Come ciò che sa cambia il luogo della presenza di Dio rispetto alla rivelazione fatta a Israele?

Alla luce delle riflessioni fatte quale può essere l'"identikit" dell'uomo posseduto dallo spirito immondo?

Quale criterio ci offre 1 Gv 4,1-3 [anche Ap 3,10] per discernere la possessione diabolica?

3.3. La liberazione e gli effetti prodotti [vv. 25-28]

Dopo aver sottolineato con quale strumento Gesù libera l'uomo posseduto dallo spirito immondo [v. 25], riflettere su:

a) come avviene l'uscita dello spirito immondo dall'uomo [v. 26]

Cosa può voler dire per noi? [Eb 12,7-11]

b) cosa avviene in *"tutti"* i presenti alla vista di quest'opera di liberazione [v. 27]

Come Es 19,16; Es 33,20 e nota BJ; Dt 5,23-27 ci aiutano a spiegare la reazione dei presenti?

c) cosa avviene nei dintorni della Galilea [v. 28]

Quale insegnamento ci viene offerto sulla missione?

3. Piste per l'approfondimento

3.1. L'attività di Gesù [v. 21]

a) Leggere il v. 21 e soffermarsi sulle parole:

♦ "*entrato proprio di sabato nella sinagoga*"

∗ Cosa ci rivela di Gesù questa sua decisione?

∗ Cosa rappresenta il sabato per Israele? [Es 31,13-17]

∗ Come Israele festeggia il sabato e di cosa fa memoria nella liturgia sinagogale? [Es 20,8-11; Dt 5,12-15]

♦ *"si mise a insegnare"*

Dopo aver rilevato quale prassi liturgica osserva Gesù [anche At 13,15; nota BJ a Lc 4,16], riflettere su come Gesù inizia la sua missione (in quale ambito? cosa commenta e con quale fine [anche Mt 5,17]?).

Quale insegnamento ne ricaviamo alla luce anche di Gal 3,24?

3.2. Gli effetti prodotti dall'insegnamento di Gesù [v. 22-24]

3.2.1.. sui presenti [v. 22]

Dopo aver colto la reazione dei presenti (in cosa consiste? da dove nasce?), spiegare tale reazione, considerando:

♦ a cosa gli scribi hanno ridotto la parola di Dio [Mc 7,6-8] e di cosa l'hanno privata [Gv 6,63; anche 2 Cor 3,6]

♦ cosa invece rende autorevole il Vangelo di Gesù [Rm 1,16]

Come Rm 3,20 ci aiuta a capire da chi è sentito autorevole?

♦ I personaggi:

Chi sono	Cosa fanno	Cosa dicono	Quali sentimenti hanno
Gesù	♦ va a Cafarnao ♦ entra nella sinagoga ♦ si mise a insegnare ♦ sgridò lo spirito immondo	Taci! Esci da quest'uomo	
I primi 4 discepoli	Andarono a Cafarnao		
I presenti nella sinagoga: *tutti*		Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono	erano stupiti furono presi da timore
un uomo posseduto da uno spirito immondo	si mise a gridare	Che c'entri con noi Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio.	

2. La rilettura del brano e la sua struttura

♦ La cornice del brano è costituita, all'inizio, dall'entrata di Gesù (con i primi quattro discepoli) nella sinagoga di Cafarnao in giorno di sabato e, alla fine, dall'uscita della sua fama dalla sinagoga, che si diffonde dovunque nei dintorni della Galilea.

♦ Il corpo del brano riporta gli avvenimenti che capitano dentro la sinagoga:

∗ Gesù insegna [v. 21c] e il suo insegnamento provoca due effetti: lo stupore dei presenti e la reazione di un uomo posseduto dallo spirito immondo [vv. 22-24];

∗ Gesù sgrida lo spirito immondo [v. 25] e la sua parola provoca ancora due effetti: lo spirito immondo esce dall'uomo e tutti i presenti sono presi da timore [vv. 25-27].

♦ La grande protagonista del brano è la parola detta da Gesù, una parola capace di offrire prima un insegnamento stupefacente, di rivelare la presenza nell'uomo dello spirito immondo e, infine, di dimostrarsi più potente dello spirito immondo, che non può far altro che ubbidirla.

Facendoci guidare dalle opere compiute dalla parola di Gesù, possiamo dividere il brano nel modo seguente:

- vv. 21-24: L'insegnamento:
  - v. 21: l'attività di Gesù
  - vv. 22-24: gli effetti prodotti
- vv. 25-28: La liberazione dell'uomo
  - vv. 25- 26: l'opera di esorcismo
  - vv. 27-28: gli effetti prodotti

3. Piste per l'approfondimento

3.1. L'insegnamento [vv. 21-24].

3.1.1. L'attività di Gesù [v. 21]

a) Dove vanno e dove entra

Siamo all'inizio del ministero pubblico di Gesù.

Dopo aver ha chiamato i primi quattro discepoli, Gesù si reca con essi (il verbo *"andarono"*) a Cafarnao e, *"proprio di sabato"*, entrano nella sinagoga per partecipare alla liturgia sinagogale.

- La città di *Cafarnao* [(1)], situata sulla riva nord occidentale del lago di Genesaret, è composta da una popolazione prevalentemente giudaica, mentre verso la riva meridione le città sono fortemente ellenizzate.

Gesù, dunque, non inizia il suo ministero in una città pagana, ma in una città, Cafarnao, che custodisce la tradizione religiosa dei padri: inizia dai "vicini" e non dai "lontani"..

[(1)] Gli scavi eseguiti dal francescano padre Corbo (1969-1980) hanno riportato alla luce la sinagoga ricostruita nel 200 d.C. e, sotto di essa, i resti dell'antica sinagoga in cui Gesù è entrato (riconoscibile dalla diversa pietra della pavimentazione) e la casa di Pietro in cui Gesù ha abitato.

- *Sinagoga* significa: assemblea religiosa, chiesa.

a1) L'annotazione *"proprio di sabato"* sottolinea l'intenzionalità di Gesù di osservare il sabato, come ogni pio ebreo, secondo quanto il Signore ha comandato a Israele "*perché il sabato è un segno tra me e voi, per le vostre generazioni, perché si sappia che io sono il Signore che vi santifica. ... Gli Israeliti osserveranno il sabato, festeggiando il sabato nelle loro generazioni come un'alleanza perenne. Esso è un segno perenne fra me e gli Israeliti, perché il Signore in sei giorni ha fatto il cielo e la terra, ma nel settimo ha cessato e si è riposato"* [Es 31,13.16-17].

Il "*sabato*" è il dono che il Signore fa ad Israele per porre nella sua storia il "*segno perenne*" del *"settimo giorno"*[(2)], in cui ha cessato di creare ogni cosa e si è riposato, che ricorda al suo popolo che il Signore è colui che lo santifica.

"Osservando" il sabato e *"festeggiandolo"*, perciò, Israele dimostra di coltivare e custodire l'"*alleanza perenne*" del suo Signore e Dio[(3)].

La liberazione dell'uomo [vv. 25-28]					
L'opera di esorcismo [vv. 25-26]			***Gli effetti prodotti [vv. 27-28]***		
Gesù		Cosa fa lo spirito immondo	sui presenti		Nei dintorni della Galilea
Cosa fa	Cosa dice		Il sentimento	L'interpellanza	

2. La rilettura del brano e la sua struttura

L'insegnamento [vv. 21-24]					
L'attività di Gesù [v, 21]			***Gli effetti prodotti [vv. 22-24]***		
Dove vanno	Dove entra	Cosa fa	sui presenti	su un uomo	
				La sua condizione	Cosa fa e cosa dice

(2)Leggendo Gen 2,1-3 impariamo anche che il *"settimo giorno"* non è creato, ma appare all'improvviso, come già esistente. Difatti è la scintilla di eternità posta nella storia.
Il "*settimo giorno*" è il "giorno" di Dio posto nella storia, che Dio:

* *"benedisse e consacrò"* per donare all'uomo la grande opportunità di farsi avvolgere dall'eternità di Dio, fin da ora, qua in terra e partecipare del "*riposo di Dio*" così da dare un senso e un orientamento a tutta la sua storia.

- *"Benedisse",* cioè: il "*settimo giorno*" ha in sè la *"forza della fecondità*" (benedire: essere fecondi) e il potere di dare vita e fare santo l'uomo, come Dio.
- "*Consacrò*", cioè: il *"settimo giorno*" è "*separato*" dagli altri giorni proprio perchè, a differenza degli altri giorni, egli solo ha il potere di vivificare l'uomo.

Il verbo ebraico *"consacrare"* ha ricevuto anche il senso di *"fidanzare"*: la tradizione giudaica ha paragonato il sabato a un fidanzamento, accolto gioiosamente il venerdì sera con un cantico che fa riecheggiare un passo del Cantico dei Cantici: *"Vieni , amico mio, alla presenza della fidanzata; accogliamo il volto del sabato"* [vedi nota TOB a Es 20,11].

(3) Sulla celebrazione del *"sabato"*
Israele festeggia il sabato astenendosi dal lavoro per far memoria dei due avvenimenti fondamentali della sua religiosità:

♦ il riposo di Dio nel settimo giorno, come è detto: *"[8]Ricordati del giorno di sabato per santificarlo: [9]sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; [10]ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. [11]Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro"*[Es 20,8-11].

In antico, presso i Semiti, il sabato era il giorno nefasto in cui il lavoro era interdetto. La rivelazione biblica ha dato un significato teologico al riposo sabbatico, facendone la memoria del *"settimo giorno"*, il giorno in cui Dio si è riposato al termine della creazione.

Il *"riposo di Dio"* descrive la condizione esistenziale di Dio, la sua dimensione di eternità, a cui tutti gli uomini sono chiamati [Eb 4,4-10], come ricordiamo nella preghiera dell'"eterno riposo" nella quale preghiamo il Signore perchè doni ai defunti la felicità di essere in eterno con lui, nel suo riposo.

Celebrare il sabato, allora, non vuol dire oziare, ma *"cessare dal lavoro"* (etimologicamente *sabato* è: *cessazione del lavoro*) per partecipare al *"riposo di Dio*" e far memoria di tutti i suoi doni (il dono della terra e di tutto ciò che l'uomo ha) e di tutti i suoi benefici (il bene che Dio continua a fare), in virtù dei quali l'uomo può gustare la vita.

♦ la liberazione dalla schiavitù d'Egitto, come è detto: *"Osserva il giorno di sabato per santificarlo, come il Signore Dio tuo ti ha comandato. Sei giorni faticherai e farai ogni lavoro, ma il settimo giorno è il sabato per il Signore tuo Dio: non fare lavoro alcuno né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né alcuna delle tue bestie, né il forestiero, che sta entro le tue porte, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te. Ricordati che sei stato schiavo nel paese d'Egitto e che il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore tuo Dio ti ordina di osservare il giorno di sabato*" [Dt 5,12-15].

Il libro del Deuteronomio giustifica il precetto del sabato ricollegandolo non più al riposo di Dio al termine della creazione, ma alla liberazione alla schiavitù d'Egitto, cioè, all'inizio della storia della salvezza del popolo di Israele.

Celebrare il sabato, allora, vuol dire anche far memoria della liberazione dalla schiavitù d'Egitto operata dal Signore e che, oggi come allora, il Signore continua a liberare "*con mano potente e braccio teso"* [Dt 7,19] perchè il suo braccio non si accorciato e la sua parola continua a operare quello che dice, come è detto: "*Il braccio del Signore è forse raccorciato? Ora vedrai se la parola che ti ho detta si realizzerà o no"* [Nm 11,23].

Il suo scopo, difatti, è quello di far entrare l'uomo nella *"terra promessa"* [Es 6,2-8], il *"paese bello e spazioso, dove scorre latte e miele"* [Es 3,8], affinchè l'uomo, gustando l'abbondanza della vita, possa lodare in eterno il suo liberatore!

Così la celebrazione del sabato diventa il segno della celebrazione che avviene nell'eternità di Dio posto su questa terra!

Per questo sia il comando dell'Esodo che quello del Deuteronomio esigono che tutti, liberi e schiavi, israeliti e forestieri, persino il bestiame, di sabato devono cessare di lavorare: tutte le creature devono lodare il loro Creatore e Signore, come è detto: *"ogni vivente dia lode al Signore"* [Sal 150,5].

E' così importante l'osservanza del sabato che il Signore sancisce la condanna a morte(4) per i non osservanti, come è detto: *"Osserverete dunque il sabato, perché lo dovete ritenere santo. Chi lo profanerà sarà messo a morte; chiunque in quel giorno farà qualche lavoro, sarà eliminato dal suo popolo"* [Es 31,14].

La non osservanza del sabato esprime la decisione di non volersi lasciare santificare dal Signore e di non accogliere la sua alleanza, ossia: di voler tenere il Signore lontano da sè.

Si tratta di una scelta di morte perchè non c'è vita lontani dal Signore Dio!

Così, l'Israelita che non osserva la legge di santità del sabato è "un morto vivente": la condanna a morte e l'eliminazione dal paese sancite dalla legge non fanno altro che rappresentare questa condizione esistenziale di morte!

(4)Per non scandalizzarsi della sentenza di Es 31,14 bisogna collocare tale sentenza nel suo ambito: il patto d'alleanza che Dio ha stipulato con Israele quando gli ha consegnato la legge.
Cosa prevedevano gli antichi patti di alleanza?
Come ogni contratto prevede sanzioni per i trasgressori, così la sanzione prevista dagli antichi patti stipulati nel sangue era il sangue: i contraenti passavano tra le carni sanguinanti degli animali squartati e invocavano su di sè la stessa sorte delle vittime, se trasgredivano il loro impegno [vedi prima parte nota BJ a Gen 15,17].

Anche Israele ha concluso il patto d'alleanza col Signore nel sangue, impegnandosi a eseguire ciò che il Signore ha ordinato [Es 24,7-8].

Perciò, la condanna a morte di chi trasgredisce la legge del sabato altro non è che l'attuazione rispettosa "delle norme contrattuali" che sono state sottoscritte!

a2) Un insegnamento sulla missione dato dal v. 21

Le annotazioni del v. 21, anche se scarne e schematiche come è nello stile di Marco, evidenziano che Gesù inizia la sua missione:

* in una città i cui abitanti sono per la maggior parte credenti
* nel luogo di culto in cui i fedeli si radunano in assemblea
* nel giorno più importante per la loro religiosità.

Gesù, dunque, ci insegna che la missione non inizia dai lontani, ma dai vicini, il popolo cui si appartiene.

Considerando, poi, che Gesù non è venuto a proporre una nuova religione, ma a portare a compimento l'opera che Dio aveva iniziato, donando a Israele la Legge e i Profeti [Mt 5,17], impariamo che l'opera missionaria esige.

- innanzitutto di riconoscere la continuità tra l'AT e il NT;

♦ ***I personaggi***:

Chi sono	Cosa fanno	Cosa dicono	Quali sentimenti hanno
.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....

Che cosa mi colpisce?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

GLI STRUMENTI

Scheda n° 4 - Partecipanti

La liberazione dal male che abita dentro l'uomo

1. La lettura "attenta" di Mc 1,21-28

[21]Andarono a Cafarnao e, entrato proprio di sabato nella sinagoga, Gesù si mise ad insegnare.
[22]Ed erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi.
[23]Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, si mise a gridare: [24]"Che c'entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio".
[25]E Gesù lo sgridò: "Taci! Esci da quell'uomo".
[26]E lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.
[27]Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: "Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!".
[28]La sua fama si diffuse subito dovunque nei dintorni della Galilea.

- ***I luoghi:*** .....
- ***Il tempo***.....

- poi, come dice l'apostolo Paolo, di considerare l'AT come il pedagogo che ci prende per mano per condurci a Cristo (al tempo di Paolo il pedagogo non è il maestro, ma lo schiavo che prende per mano l'alunno e lo porta al maestro): *"la legge è per noi come un pedagogo che ci ha condotto a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede"* [Gal 3, 24].

b) Cosa fa: *"Gesù si mise a insegnare"*.
Secondo la prassi della liturgia sinagogale ogni uomo adulto ha diritto di porre questioni o di rivolgere parole di esortazione all'assemblea, prendendo spunto dalle scritture [anche At 13,15; nota BJ a Lc 4,16].
Gesù, dunque, non gode di un particolare privilegio, ma offre il suo commento come possono fare tutti gli adulti ebrei, solo che, a differenza delle parole degli altri, le sue risultano capaci di dare un insegnamento forte che colpisce tutti.

3.1.2. Gli effetti prodotti dall'insegnamento di Gesù [vv. 22-24]:

L'efficacia delle parole di Gesù è dimostrata da due fatti che capitano nella sinagoga: il primo è lo stupore dei presenti che riconoscono l'autorevolezza del suo insegnamento e il secondo è il grido di un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo.

a) Sui presenti [v. 22]
La gente che ascolta rimane *"stupita"* del suo insegnamento *"perché insegnava come uno che ha autorità e non come gli scribi"*.
La gente, dunque, coglie che le parole di Gesù donano un respiro diverso dall'insegnamento dato dagli scribi, i teologi e i moralisti del tempo.

Marco non ci spiega in cosa consiste la differenza tra l'insegnamento di Gesù e quello degli scribi, ma ci dice solo il risultato finale: la gente accredita Gesù di un'"*autorità"* che gli scribi non hanno.

♦ Noi, però, possiamo scoprire qualcosa di tale differenza considerando che Gesù accuserà gli scribi di trascurare il comandamento di Dio per insegnare *"dottrine che sono precetti di uomini"* [Mc 7,6-9]

Gli scribi, cioè, pur rifacendosi alla parola di Dio, hanno finito per dimenticare lo spirito vitale della parola di Dio [Gv 6,63] ed hanno, "codificato" questa parola, privandola del suo spirito per ridurla ad un insieme di precetti, che condannano inesorabilmente coloro che non li osservano [anche 2 Cor 3,6].

Scopriamo che la gente accredita Gesù di "*autorità*" perchè il Vangelo che egli annuncia va al di là non solo del legalismo e del moralismo, ma della legge stessa e apre i cuori alla speranza perché dà ciò che la legge non può dare: la salvezza!

Difatti, *"in virtù delle opere della legge nessun uomo sarà giustificato davanti a lui, perché per mezzo della legge si ha solo la conoscenza del peccato"* [Rm 3,20], mentre il Vangelo di Gesù è *"potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco"* [Rm 1,16].

b) Su un uomo [vv. 23-24].

b1) La sua condizione [v. 23a]

∗ *"Allora"*, cioè: in seguito all'insegnamento di Gesù ecco la reazione di *"un uomo"* che partecipa alla liturgia sinagogale.

∗ *"Un uomo"*, uno dei presenti, uno senza un nome, uno qualsiasi ... potrebbe essere uno di noi.

∗ *"posseduto da uno spirito immondo"*

Nel giudaismo l'espressione "spirito immondo" definisce gli spiriti demoniaci dell'impurità, le "invisibili" forze spirituali distruttrici, che si manifestano nell'infermità o nella rimozione della soggettività umana.

L'uomo posseduto dal demonio appare così malato nel corpo, nello spirito o nella mente, ma soprattutto alienato nella propria libertà e Marco, che non descrive lo stato di malattia, ce lo presenta proprio così: un uomo deciso a rifiutare la speranza di vita che è in Gesù!

b2) Cosa fa: *"si mise a gridare"*.

Finché il demonio che abita in quell'uomo sentiva l'insegnamento degli scribi, fatto di precetti umani pieni di legalismo e di moralismo, non aveva motivo di ribellarsi, essendo lui stesso il *"seduttore di tutta la terra"* [Ap 12,9] che ispira la religiosità di questo mondo, ma quando sente Gesù dire la parola di Dio non può che ribellarsi.

♦ La forma di questa ribellione è *"il grido"*, che noi possiamo spiegare come:

∗ il tentativo di imporsi a Gesù, cercando di intimorirlo e di zittirlo.

In una certa misura è il tentativo di Pietro che, rifiutando di accettare le parole con le quali Gesù ha annunciato la sua passione, morte e risurrezione, *"lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo. Ma egli* (Gesù*), voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: "Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini"* [Mc 8,32-33].

∗ una modalità di partecipazione alla liturgia perché si tratta di un adulto che, osservando la prassi liturgica sinagogale, prende la parola per fare la sua vigorosa esortazione!

Il suo intervento, però, è assolutamente nuovo perché, come vedremo, non verte sulle letture dell'AT, ma sulla persona di Gesù, il NT!

Precorre i tempi, il demonio, facendo teologia su colui che è "la" parola del Padre fattasi carne!

Questa ingerenza nelle questioni teologiche da parte del demonio obbliga gli uomini che popolano la Chiesa, dal più piccolo fedele al più grande dottore, a vegliare per non farsi divorare dal demonio [1 Pt 5,8], che muove guerra *"a quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù"* [Ap 12,12].

La liberazione dell'uomo [vv. 25-28]					
L'opera di esorcismo [vv. 25-26]			***Gli effetti prodotti [vv. 27-28]***		
Gesù		Cosa fa lo spirito immondo	sui presenti		Nei dintorni della Galilea
Cosa fa	Cosa dice		Il sentimento	L'interpellanza	
[25]E Gesù lo sgridò:	"Taci! Esci da quell'uomo".	[26]E lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.	[27]Tutti furono presi da timore,	tanto che si chiedevano a vicenda "Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!"	[28]La sua fama si diffuse subito dovunque nei dintorni della Galilea.

GLI STRUMENTI

Scheda n° 4 Accompagnatore

La liberazione dal male che abita dentro l'uomo

1. La lettura "attenta" di Mc 1,21-28

vedi Lectio

2. La rilettura del brano e la sua struttura

L'insegnamento [vv. 21-24]					
L'attività di Gesù [v, 21]			***Gli effetti prodotti [vv. 22-24]***		
Dove vanno	Dove entra	Cosa fa	sui presenti	su un uomo	
				La sua condizione	Cosa fa e cosa dice
[21]Andarono a Cafarnao	e, entrato proprio di sabato nella sinagoga,	Gesù si mise a insegnare.	[22]Ed erano stupiti del suo insegnamento, perchè insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi.	[23]Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo,	si mise a gridare: [24]"Che centri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio".

♦ Possiamo, ora, iniziare a tracciare qualche linea dell'identikit di *"un uomo"* posseduto da uno spirito immondo e dire che si tratta di uno che:

∗ si ribella all'ascolto della parola di Gesù

∗ grida contro di lui per cercare di imporre una religiosità che continua a mantenere schiavo l'uomo.

b3) Cosa grida il demonio

Dopo aver notato che il demonio si contrappone a Gesù sul piano dialettico, possiamo considerare le tre tappe del suo intervento: la domanda, il motivo della venuta di Gesù, la rivelazione sull'identità di Gesù.

♦ La domanda: *"Che centri con noi Gesù Nazareno?"*

Con queste parole il demonio, tentando un esorcismo al contrario, vuole allontanare Gesù dall'uomo.

∗ Difatti, l'espressione *"che centri"* è la ripetizione della formula con cui si respinge un'intrusione per affermare il proprio ambito di competenza e di potere.

∗ *"Con noi"*. Il plurale, che ritornerà anche dopo con *"rovinarci"*, indica la pluralità del mondo demoniaco (che possiamo individuare anche nei molteplici "lacci e lacciuoli" tesi dalle logiche moralistiche costruite dagli uomini) e la solidarietà dei demoni.

∗ *"Gesù Nazareno"*. Il demonio è il primo personaggio nel Vangelo di Marco a chiamare per nome Gesù.

Questo avvenimento è la riedizione di ciò che capita all'inizio dell'avventura umana, laddove il primo essere a pronunciare il nome di Dio è il serpente [Gen 3,1].

Il demonio sembra che ci tenga a parlare di Dio e di Gesù agli uomini!

E' la sua strategia per cercare di tenere l'uomo lontano da Dio!

Difatti, in Gen 3 aveva spinto l'uomo ad allontanarsi da Dio, ora che Dio si è fatto carne in Gesù per farsi vicino all'uomo grida contro Gesù perchè inverta la rotta e continui a stare lontano dall'umanità.

∗ Proprio perché il demonio sa chi è Dio ha potuto ingannare Adamo e proprio perché sa chi è Gesù ora cerca di usare questa sua conoscenza per bloccare Gesù(5). Scoprirà, il demonio, che, con Gesù, non riuscirà ciò che gli è riuscito con Adamo! Con Gesù, la sua sapienza si rivelerà uno strumento impotente!

(5) La conoscenza di una persona implica la conoscenza della sua soggettività (i suoi sentimenti, la sua psicologia, le sue capacità, ecc.) e questo apre alla possibilità di assoggettare quella persona a sé e di disporne per realizzare i propri scopi.
(Il senso di queste cose è ben espresso dalla prassi ebraica di non pronunciare il nome di Dio per significare che l'uomo non potrà mai conoscere Dio e quindi non potrà mai possederlo. Al contrario è Dio a conoscere-amare totalmente l'uomo. Ma Dio non usa la sua conoscenza dell'uomo per imporsi all'uomo, bensì per svelarsi a lui, così che, conoscendolo, l'uomo possa corrispondere all'amore di Dio).

♦ Il motivo della venuta di Gesù: *"Sei venuto a rovinarci"*.

Il demonio grida che la *"venuta"* di Gesù segna la rovina di tutto il mondo demoniaco. Difatti, il Vangelo annunciato da Gesù fa dilagare in terra il regno di Dio [Mc 1,14-15] e pone fine al regno di morte del demonio, come Gesù stesso rivela: *"Se io scaccio i demoni per virtù dello spirito di Dio, è certo giunto fra voi il regno di Dio"* [Mt 12,28]!

♦ Questa dichiarazione del demonio ci offre un altro tratto da aggiungere all'identikit di *"un uomo"* posseduto da uno spirito immondo: si tratta dell'uomo che sente il Vangelo non come "buona notizia", ma come una "rovinosa notizia".

Possiamo allora chiederci: come sentiamo l'insegnamento offertoci dalla parola di Gesù? La "buona" notizia che ci apre alla speranza della vita o la "cattiva" notizia che rovina la nostra vita perché ci chiede di abbandonare le logiche di questo mondo e una religiosità fatta di esteriorità e impregnata di moralismo?

♦ La rivelazione sull'identità di Gesù: *"Io so chi tu sei: il santo di Dio"*.

∗ *"Io so chi tu sei"*: da grande teologo qual è, il demonio sa la verità su Gesù, ma proprio il suo modo di porsi di fronte a Gesù ci insegna che non è sufficiente sapere chi è Gesù per essere dalla sua parte o, addirittura, con lui!

La conoscenza di Gesù comporta sempre di verificare il rapporto con la sua parola e di vedere se la accogliamo come la buona notizia da vivere nella nostra storia o la cattiva notizia da respingere.

∗ *"Santo di Dio"*.

Il demonio definisce perfettamente Gesù: egli è il *santo di Dio*!

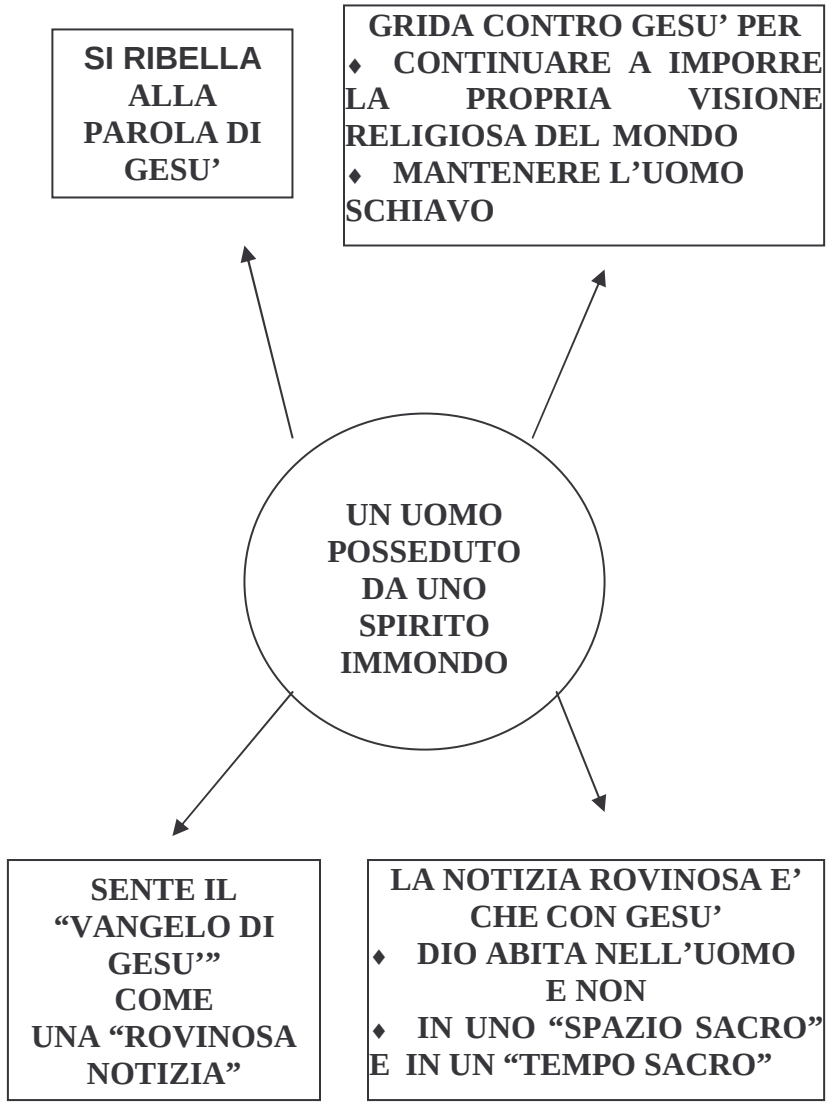
- *"Santo"*, che significa: separato, è l'aggettivo che esprime la qualità di Dio: Dio è vita ed è separato da tutto ciò che è morte, Dio è eterno ed è separato da tutto ciò che è caduco, è giustizia ed è separato dall'ingiustizia [anche nota BJ a Is 6,3], è il sommo bene totalmente separato dal male e dal peccato. Dio è l'origine e il modello della santità umana, a cui gli uomini sono chiamati, come è detto: *"Siate santi perché io, il Signore, Dio vostro sono santo"* [Lv 19,2; anche 11,44].

- *"di Dio"* specifica che Gesù è l'uomo appartenente a Dio e, come Dio, è separato da ogni forma di male.

∗ L'espressione *"santo di Dio"* è sinonimo dell'espressione *"santo dei santi"*, con la quale viene chiamata la parte più sacra del tempio di Gerusalemme perchè, custodendo l'arca dell'alleanza [nota BJ a 1 Re 6,2], diventa il luogo della presenza del Signore, il tabernacolo [(6)].

(6) L'arca dell'alleanza è il cofanetto contenente le tavole di pietra date dal Signore a Mosè, su cui il Signore ha scritto col suo dito le parole della legge [nota BJ a Es 25,10.16; Es 31,18]. Quando essa è introdotta nel *"santo dei santi"* la gloria del Signore riempie il tempio, cioè: il Signore riempie della sua presenza il luogo che custodisce la sua parola, come è detto: *"I sacerdoti introdussero l'arca dell'alleanza del Signore al suo posto nella cella del tempio, cioè nel Santo dei Santi, sotto le ali dei cherubini. ..... Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario, la nuvola riempì il tempio e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio"* [1 Re 8,6.10-11].

COME CARATTERIZZARE UN UOMO POSSEDUTO DA UNO SPIRITO IMMONDO?



Noi siamo chiamati a mantenere sempre aperta la domanda su Gesù per ricercare i tratti sempre nuovi del suo volto di uomo per giungere a una conoscenza sempre più piena del Dio che abita in lui.

b) Nei dintorni della Galilea [v. 28]

“La sua fama si diffuse subito dovunque nei dintorni della Galilea”.

La nota sulla *"fama"* di Gesù che si diffonde *"subito"* è di taglio missionario e rimarca l'annuncio fatto dai suoi testimoni perchè “dovunque” abbia a riecheggiare la buona notizia della presenza di Dio in Gesù di Nazaret !

Marco pone questa indicazione di annuncio missionario come effetto di ciò che si vede fare da Gesù!

Cosa noi annunciamo?

Teorie, definizioni teologiche o testimonianze relative all’efficacia della sua parola?

Adesso possiamo capire cosa rivela il diavolo quando dice a Gesù di Nazaret che egli è il *"santo di Dio"*.

Rivela che il corpo di Gesù è il tempio di Dio [Gv 2,20-21], il luogo della presenza del Signore che irradia nel mondo la gloria di Dio [Gv 1,14 e anche nota BJ] [(7)].

Ecco, allora, il motivo per cui il demonio sente "rovinosa" per sé la presenza di Gesù di Nazaret: quella presenza è il segno che Dio non abita più nello spazio sacro del tempio di pietra, ma nella sua stessa persona [(8)]!

Quella carne è il nuovo e definitivo tempio di Dio che dice al mondo la parola che fa avvenire in terra il regno di Dio!

Finché Dio è collocato in un luogo santo, il demonio è padrone dell'uomo, ma quando Dio trasferisce la sua presenza nell’uomo e inizia ad abitare nella carne di un uomo, Gesù di Nazaret, il demonio finisce di esercitare il suo potere sull’uomo e il suo regno va in rovina!

♦ Possiamo, adesso, completare l'"identikit" di "un uomo" posseduto da uno spirito immondo, aggiungendo che il demonio abita tranquillamente nell’uomo che colloca la presenza di Dio in uno “spazio” sacro o in un “tempo” sacro e sente rovinosa per sè la presenza di Dio nell’uomo che incontra nella quotidianità.

Questa considerazione ci interpella ancora sulla nostra religiosità: dove collochiamo la presenza di Dio? Come custodiamo l’unità della trilogia: parola – liturgia – vita?

Viviamo la religiosità della relazione tra uomini che sono tempio di Dio o quella demoniaca che vuole porre la presenza di Dio nella prigione di anguste “celle” (spazio o tempo) che andiamo a sacralizzare?

[(7)] Leggere anche 1 Cor 3,16-17 e 6,19 per iniziare una riflessione sul corpo della Chiesa e sui nostri corpi.

[(8)] Contemplare Mc 15,37-39 per vedere che, con la morte di Gesù il velo del tempio si squarcia per sancire che solo in quel corpo morto e in attesa di risorgere abita Dio.

Un aiuto a discernere il nostro "tasso" di possessione diabolica ci è offerto da 1 Gv 4,1-3 [anche Ap 3,10] in cui Giovanni esorta a:

* mettere alla prova le ispirazioni: *"non prestare fede ad ogni ispirazione, ma a mettere alla prova le ispirazioni, per saggiare se veramente vengono da Dio, perché molti falsi profeti sono comparsi nel mondo”*
* usare come criterio di discernimento quello dell’Incarnazione: *“Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo"*.

Le ispirazioni che vengono da Dio hanno al loro centro l'Incarnazione, cioè il riconoscimento che Dio abita in un uomo, Gesù di Nazaret, morto in croce per pagare il debito di tutta l'umanità e risorto perchè in lui l'umanità riscattata potesse accedere alla gloria di Dio!

Bisognerà, dunque, vigilare su come accogliamo l'Incarnazione! Che non ci capiti di continuare a interpretare la persona di Gesù Cristo solo alla luce della sua divinità, ignorando che si è fatto uomo per distruggere il regno di satana già su questa terra, perchè finiremmo col lasciare campo libero al demonio!

3.2. La liberazione dell'uomo [vv. 25-28].

3.2.1. L'opera di esorcismo [vv. 25-26]

a) Cosa fa e cosa dice Gesù [v. 25]

Gesù libera l'uomo dalla presenza "*sgridando"* il demonio con le parole: *""Taci! Esci da quest'uomo"*

"Taci", letteralmente è: chiudere la bocca con una museruola, ridurre al silenzio, imbavagliare.

L'imposizione del silenzio da parte di Gesù sulla sua identità messianica, è, in Marco, un tema caratteristico per sottolineare che Gesù riserva a sé il tempo e il modo in cui annunciare la propria identità.

Siccome il "segreto messianico" sarà sciolto solo dopo la morte e risurrezione di Gesù, *"Taci"* diventa l'imposizione di Gesù a ognuno di noi che pretende di annunciarlo senza essersi prima scontrato con la sua Pasqua!

b) Cosa fa lo spirito immondo [v. 26]

Il demonio è impotente di fronte alla parola di Gesù e non può che obbedire, uscendo dall'uomo: *"E lo spirito, straziandolo e gridando forte uscì da lui"*.

∗ "*straziandolo"*: si tratta di una contrazione spasmodica, uno dei sintomi dell'epilessia. E' l'estrema ribellione dello spirito impuro!

∗ "*gridando forte"*: è il grido di sconfitta del demonio, il segno della sua dipartita dall'uomo.

Se applichiamo a noi la constatazione che l'uscita di satana dall'uomo non è un avvenimento indolore, dobbiamo preventivare la lotta "dolorosa" con noi stessi per iniziare un cammino di conversione perchè la conversione ci chiama a "*lasciare"* i "vantaggi" della logica seducente di questo mondo per avventurarci nell'"incertezza" della logica di Dio!

∗ "*uscì da lui"*.

Quello che sembrava essere il momento terrificante della morte di quell'uomo, diventa invece il momento della sua rinascita e del suo ritorno alla vita! (9)

La parola di Gesù, realizzando ciò che dice, rivela la stessa potenza della parola creatrice di Dio che ha squarciato le tenebre e ha fatto entrare la luce della vita nel mondo: come allora le tenebre non hanno avuto il potere di contrastare la luce [Gen 1,3], così ora il demonio non può nulla contro la parola che esce dalla bocca di Gesù.

Possiamo ora sintetizzare l'opera di esorcismo e dire che è il frutto esclusivo della parola di Gesù: la parola di Gesù ha il potere sia di rivelare la presenza del demonio nell'uomo che quello di liberare l'uomo da tale presenza di morte.

(9)Per un ulteriore approfondimento vedere anche:

- **2 Cor 7,10**: "*la tristezza secondo Dio produce un pentimento che porta alla salvezza, mentre la tristezza del mondo produce la morte";*
- **Eb 12,7-11**: *"È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non è corretto dal padre? Se siete senza correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete bastardi, non figli!*

Del resto, noi abbiamo avuto come correttori i nostri padri secondo la carne e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre degli spiriti, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di renderci partecipi della sua santità. Certo, ogni correzione, sul momento, non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo però arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati".

3.2.2. Gli effetti prodotti [vv. 27-28]

a) sui presenti

♦ *"Tutti furono presi da timore"*!.

∗ Il *"timore"* davanti all'efficacia della parola di Gesù ci rimanda al *"tremore"* di Israele davanti alla manifestazione della presenza di Dio [Es 19,16].

Questa "paura di Dio" è la paura di morire davanti alla presenza di Dio perché non si può stare alla presenza di Dio e rimanere in vita su questa terra: Dio è visibile solo dopo essere passati attraverso la porta della morte! [Es 33,20 e nota BJ; Dt 5,23-27].

Il *"timore"* che prende i presenti nella sinagoga diventa così, da un lato, la conferma della presenza di Dio in Gesù e, dall'altro, l'assoluta novità che, con Gesù, è possibile stare alla presenza di Dio e rimanere in vita.

∗ *"tutti"*. Sono i presenti nella sinagoga, compresi i primi quattro discepoli chiamati.

Tra i "tutti" dovremmo esserci anche noi che siamo entrati nella sinagoga dietro a Gesù e che, avendo visto la potenza della sua parola che libera dal demonio, dovremmo sentirci tremare le gambe perché davanti a lui ci troviamo al cospetto di Dio!

♦ La domanda della gente: *"Che è mai questo?"*.

E' il primo interrogativo su Gesù che incontriamo nel Vangelo di Marco che viene suscitato dalla constatazione di *"una dottrina nuova insegnata con autorità perchè comanda persino agi spiriti immondi egli obbediscono"*.

Anche questo interrogativo dovrebbe essere il nostro interrogativo: chi è Gesù?

E beati noi se non abbiamo già preconfezionato una risposta definitiva, magari chiudendolo nella gabbia dorata di "Figlio di Dio", perchè Gesù è sempre al di là delle nostre definizioni.